

L'agenda digitale: politiche e strategie

Formez **PA**



Questo materiale didattico è stato realizzato da Formez PA nel *Progetto PerformancePA*, Ambito A Linea 1, in convenzione con il Dipartimento della Funzione Pubblica, organismo intermedio del Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema (PON GAS), Asse E Capacità istituzionale. Il PON GAS è cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo ed è a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).



Autore: Nello Iacono, Giuliana Ruiu

Creatore: Formez PA

Diritti: Dipartimento della Funzione Pubblica

Data: Ottobre 2015

L'agenda digitale: politiche e strategie

Bentrovati, in questa videolezione vedremo che cos'è l'agenda digitale, quali politiche di innovazione digitale individua l'agenda italiana nell'ambito della più ampia strategia elaborata dall'Europa. L'Agenda digitale infatti nasce in Europa. E' stata presentata dalla Commissione Europea nel 2010 con l'obiettivo di sfruttare tutto il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso sociale dell'Europa.

L'Agenda è una delle 7 iniziative faro della strategia Europa 2020 che fissa gli obiettivi da raggiungere entro il 2020. L'Agenda digitale europea si articola in 7 pilastri. Vediamo quali sono. Il primo è promuovere l'accesso a internet veloce e superveloce per tutti e a prezzi contenuti. Il secondo è realizzare un mercato unico anche per il digitale con regole e tutele certe sia per gli utenti, sia per le imprese che garantisca la circolazione delle informazioni del settore pubblico. Il terzo pilastro è di accrescere l'interoperabilità, cioè la possibilità di fare dialogare tra loro dispositivi, applicazioni, banche dati, servizi e reti definendo anche quali standard utilizzare. Il quarto, aumentare la fiducia e la sicurezza degli utenti che usano le tecnologie digitali. Il quinto è investire maggiormente in ricerca e sviluppo connessi con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il sesto: migliorare l'alfabetizzazione informatica e le competenze digitali di tutti. Il settimo: potenziare l'uso della tecnologia per migliorare la vita: per tutelare l'ambiente per favorire l'inclusione sociale, per migliorare il benessere della popolazione, i sistemi di trasporto etc..

L'Unione Europea ogni anno fa il punto sui progressi realizzati dagli Stati membri sugli obiettivi dell'agenda digitale. Per diversi anni ha misurato i risultati attraverso set di indicatori complessivi, noti come "digital agenda scoreboard", ma dal 2015 l'Unione Europea ha cambiato focalizzazione passando dai risultati complessivi europei a quelli dei singoli Paesi attraverso il "Digital Economic and Society Index" che misura lo sviluppo del digitale in ciascun Paese europeo. Per l'Italia si evidenziano ritardi su tutte le aree analizzate, con criticità soprattutto sulla connettività a banda ultra larga, l'utilizzo dei servizi digitali pubblici, il livello di competenze digitali della popolazione e anche delle Piccole e medie imprese.

Anche l'Italia, come previsto dall'Agenda Digitale Europea ha elaborato la propria strategia nazionale dal 2012. L'Agenda digitale italiana ha individuato infatti priorità e modalità di intervento in materia di innovazione azioni da compiere e progressi da misurare. Nel periodo 2013/2014 sono state identificate tre priorità per l'Italia digitale. La prima, il sistema pubblico di

identità digitale. La seconda, l'anagrafe unica della popolazione residente. Terza, la fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione.

Nel 2014 si è insediata l'Agenzia per l'Italia Digitale, AGID, prevista dalla norma già nel 2012. E' diventata l'unico soggetto attuatore dell'agenda digitale italiana e ha assunto il coordinamento e il monitoraggio dell'attuazione dei piani di ICT delle pubbliche amministrazioni.

Per rilanciare gli obiettivi dell'Agenda digitale italiana a partire dal 2014 sono stati rielaborati due piani nazionali in sinergia tra di loro, approvati nel 2015. Primo: la strategia italiana per la banda ultralarga. Secondo: la strategia per la crescita digitale 2014/2020. Questi due documenti strategici sono la base della programmazione dei fondi strutturali europei per il periodo 2014/2020 per tutto ciò che riguarda le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La strategia per la banda ultra larga nasce dall'assunto che l'Italia è il Paese europeo con la minor copertura di reti di nuova generazione, con solo il 21% del territorio coperto da reti a 30 megabit per secondo contro una media UE del 64%. Lo scopo della strategia è di raggiungere gli obiettivi posti dall'Europa e garantire entro il 2020 una connettività a banda ultralarga, cioè 100 megabit per secondo, fino all'85% della popolazione italiana così da rispettare il 50% di obiettivo definito dall'Unione Europea.

La strategia si basa sulla ripartizione del territorio italiano in "cluster", cioè in gruppi omogenei in base alla dotazione infrastrutturale di rete e identifica per ciascun cluster una linea di intervento specifica da parte dello Stato. Il piano prevede anche che nell'obiettivo di banda larga rientrano tutte le sedi della Pubblica Amministrazione.

La strategia per la crescita digitale intende coordinare gli interventi e le risorse per l'innovazione digitale mettendo al centro le competenze digitali dei cittadini e lo sviluppo digitale delle imprese anche attraverso il passaggio progressivo dei servizi pubblici verso il digitale. Il documento strategico per la crescita digitale non include tutte le azioni riferibili all'agenda digitale, ma solo quelle interessate dalla programmazione europea. Considera infatti l'impiego delle risorse dei fondi strutturali europei e di risorse provenienti da altre fonti, come ad esempio il piano Juncker o il cosiddetto decreto sblocca Italia oltre ad eventuali economie provenienti dal nuovo sistema pubblico di connettività. La strategia per la crescita digitale è in sinergia con il piano per la banda ultralarga e si basa su tre linee di azione.

La prima: le azioni infrastrutturali trasversali (come il sistema pubblico di connettività, sicurezza, identità digitale, razionalizzazione dei data center). La seconda: cosiddette "piattaforme

abilitanti", che includono i programmi di impatto trasversale ad es. la fatturazione elettronica, o di rilievo verticale, come la scuola e il turismo, programmi che dovrebbero consentire una crescita digitale delle iniziative nei settori interessati. La terza: i programmi di accelerazione che dovrebbero facilitare la crescita digitale, come ad esempio "Italia login", il punto unico di accesso ai servizi della PA o quelli per le competenze digitali e le comunità intelligenti.

Fino a qui abbiamo presentato in sintesi le politiche di innovazione digitale definite per l'Italia che costituiscono quella che viene definita Agenda digitale, partendo dall'origine del termine nato in sede europea. Abbiamo anche visto come funziona la governance delle politiche di innovazione nel nostro Paese e come negli ultimi anni le politiche tendano a concentrarsi su pochi assi strategici con una forte attenzione verso le infrastrutture di rete, la connettività, le competenze digitali e i servizi. Infine abbiamo visto come le politiche per l'innovazione si integrino con la programmazione delle politiche di coesione per il periodo 2014/2020 e quali sono i principali riferimenti strategici del nostro Paese per le infrastrutture e per i servizi digitali.